

Rassegna Stampa

30-10-2023

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	30/10/2023	2	Garisenda, Lepore cerca aiuti "Le Torri patrimonio Unesco" = La mossa di Lepore "La nostra Garisenda candidata all'Unesco" <i>Silvia Bignami</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	29/10/2023	2	«Terreno instabile e vibrazioni non aiutano» <i>Francesco Rosano</i>	5
CORRIERE DI BOLOGNA	28/10/2023	2	La piazza sotto le Torri chiusa per anni = «La piazza resterà chiusa per anni Dobbiamo salvare la torre» <i>Francesco Rosano</i>	6
REPUBBLICA BOLOGNA	28/10/2023	2	Garisenda, anni di lavori "Il centro cambierà volto" = Il piano di Lepore "Salviamo la Garisenda e pedonalizziamo" <i>S. B.</i>	9

Garisenda, Lepore cerca aiuti “Le Torri patrimonio Unesco”

La mossa del sindaco. Sangiuliano: “Pronto a collaborare”

«Propongo di candidare al riconoscimento Unesco come patrimonio dell'umanità le nostre Due Torri. Scriverrò al ministro della Cultura Sangiuliano e all'Unesco oggi. Abbiamo già i portici, basterebbe allargare il sito anche alle Torri». Matteo Lepore punta a costruire una rete internazionale di idee e fondi per «restaurare la Garisenda per i prossimi secoli». Una mossa che viene accolta anche a Roma, dove però Sangiuliano precisa: «La proposta delle Torri all' Unesco mi era stata prospettata già dal viceministro Bignami e dal sottosegretario Borgonzoni».

di **Silvia Bignami** ● a pagina 2



▲ Le transenne in piazza Ravegnana

IL SALVATAGGIO DEL MONUMENTO



Peso: 1-17%, 2-32%

La mossa di Lepore “La nostra Garisenda candidata all’Unesco”

Il sindaco punta
a nuovi finanziamenti
Il ministro Sangiuliano
“Pronto a collaborare
me ne aveva
già parlato Bignami”

di **Silvia Bignami**

«Propongo di candidare al riconoscimento Unesco come patrimonio dell'umanità le nostre Due Torri. Scriverò oggi al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e all'Unesco stesso. Noi abbiamo già i portici, basterebbe allargare il sito anche alle Torri». Matteo Lepore getta il cuore oltre l'ostacolo, e punta, sotto il cappello Unesco, a costruire una rete internazionale di idee e di fondi per «restaurare la Garisenda per i prossimi secoli». Una mossa che sparglia e che viene accolta anche a Roma, dove però il ministro Sangiuliano precisa: «La proposta della candidatura a patrimonio Unesco delle Torri mi era stata prospettata già dal viceministro Galeazzo Bignami e dal sottosegretario Lucia Borgonzoni. In generale posso dire di essere d'accordo. Bisogna verificare i tempi e le procedure che sono alquanto complesse. Non le decidiamo noi, ma Parigi. Vediamo se in un clima di collaborazione istituzionale riusciamo a perseguire questo obiettivo».

Così Roma e Bologna si marciano strettissimi per aggiudicarsi oneri e (soprattutto) onori della messa in sicurezza della Garisenda. Una partita che diventa anche politica e che è appena iniziata. Il primo proble-

ma è appunto aggiudicarsi grandi investimenti. Ben di più probabilmente dei 5 milioni di euro del Pnrr promessi inizialmente da Borgonzoni, e che anche secondo l'ingegner Raffaella Bruni, che guiderà il comitato di restauro, «non saranno sufficienti per una torre medievale». Con tutto questo in mente, ieri mattina il sindaco ha fatto la sua mossa, allargando il campo: «Avere il riconoscimento Unesco – ha spiegato Lepore inaugurando la Strabologna – significherebbe avere un piano di salvaguardia e di restauro riconosciuto a livello internazionale, avere la possibilità di raccogliere fondi, e anche lanciare una grande operazione culturale, perché il simbolo della nostra città lo merita».

Si vedrà se davvero Comune e governo riusciranno a collaborare a questo obiettivo. Nel frattempo da oggi viene ufficialmente chiusa piazza Ravegnana (il blocco di San Vitale sarà subito dopo l'incrocio con via Guido Reni, e non più al Torresotto di piazza Aldrovandi, come nella prima settimana di chiusura della strada). Entra in vigore, dopo i



Peso: 1-17%, 2-32%

T-Days, anche tutta la mobilità temporanea del centro storico, con la deviazione di 645 linee di bus che fino al 22 ottobre arrivavano in piazza da San Vitale. Il 14 continuerà invece a circolare sull'asse Santo Stefano-Farini, e si sposterà su quello Ugo Bassi-Indipendenza solo dal 6 novembre. Nel frattempo, il Comune ha già pronto il piano di evacuazione: una precauzione, «visto che per ora i tecnici non ci danno indicazioni che sia necessario». Lepore ha spiegato ieri come funzionerà: «Come per tutte le allerte, verranno avvisati i cittadini. Rispetto a questo abbiamo chiesto anche il coinvolgimento del dipartimento nazionale

di Protezione civile, con una applicazione che informa direttamente i cittadini sul telefono. In ogni caso nei prossimi giorni andremo a contattare personalmente tutti coloro che vivono nella zona per illustrare loro il piano». Sul tema della mobilità, Lepore non si sbilancia sul futuro: «Se quest'area resterà pedonalizzata per sempre? Vedremo. Il restauro durerà probabilmente anni, quindi dobbiamo lavorare come se questa fosse una scelta permanente. Poi quando i lavori saranno terminati decideremo insieme alla città».



Barriere

Piazza di Porta Ravegnana transennata dal Comune per l'instabilità della torre Garisenda. Tutta la zona è stata isolata e via San Vitale è chiusa al transito dei veicoli in direzione centro all'altezza di via Guido Reni



Peso: 1-17%, 2-32%

«Terreno instabile e vibrazioni non aiutano»

Il presidente dell'ordine dei geologi Antolini: anche il calore può aver avuto un ruolo

L'esperto

Insieme a un sottosuolo di origine alluvionale tutt'altro che stabile, tanto che cedette poco dopo la costruzione della torre conferendole la sua proverbiale inclinazione, è la selenite l'indiziato numero uno dietro il precario stato di salute che affligge la Garisenda. «Il passaggio degli autobus non c'entra, se fosse stato quello saremmo intervenuti da tempo», ha ripetuto più volte durante la conferenza stampa di mercoledì il sindaco Matteo Lepore, indicando nei fornai e fabbri che nei secoli passati hanno acceso i loro fuochi alla base della torre i principali responsabili di una situazione ormai critica.

«La selenite viene dalla nostra collina, è una roccia costituita in gran parte da cristalli di gesso, ma è chiaro che se si

cuoce ad alte temperature perde le sue caratteristiche e si polverizza», sottolinea il presidente dell'Ordine dei geologi dell'Emilia-Romagna, Paride Antolini. Nemmeno lui aveva mai sentito parlare dei forni accesi nei secoli scorsi alla base della Garisenda, ma sui loro effetti sulla selenite ha pochi dubbi: «Il caldo non le fa affatto bene». Il suo uso, però, fu tutt'altro che immotivato nel Medioevo bolognese. Innanzitutto era abbondante in collina: il parco regionale della vena del gesso è ancora lì a provarlo. E poi, essendo una roccia tutto sommato «tenera», è anche facile da tagliare. E poi, in un periodo in cui anche i portici erano di legno, la selenite era una protezione validissima per le base degli edifici. «La mettevano nei basamenti perché è una roccia che non fa risalire l'umidità», spiega Antolini. Peccato che questa roccia, utilizzatissima in città tra l'XI e il XIII secolo («l'epoca d'oro

della selenite a Bologna», come l'ha definita il geologo Marco del Monte), debba scontare un'alta solubilità a causa dell'acqua piovana e, soprattutto, una fortissima sensibilità al calore.

Caratteristiche che stanno minando la stabilità della base della Garisenda, composta proprio da una doppia cortina di massi di selenite riempita da ciottoli di fiume e calce, a cui solo a fine '800 è stato incollato sopra un ulteriore rivestimento esterno fatto di blocchi di selenite a file sfalsate che la caratterizza anche oggi. Per il Comune sono le attività di forni e fucine dei secoli scorsi, proprio alla base della Garisenda, il principale indiziato dell'instabilità cronica della torre «malata». E poi c'è il sottosuolo, tutt'altro che omogeneo e compatto sotto Bologna. «Stiamo parlando di terreni alluvionali che cambiano da zona a zona, anche nel giro di pochi metri», sottolinea il presi-

dente regionale dell'Ordine dei geologi. Le Due Torri, d'altronde, sono lì a dimostrarlo. l'Asinelli tesa al cielo e sicura come fosse il primo giorno, la Garisenda ripiegata su se stessa poco dopo la sua costruzione e quindi amputata di 12 metri attorno al 1300. E il passaggio dei bus può peggiorare ancora le cose? «Ogni edificio ha un suo moto ed è più o meno sensibile alle vibrazioni», conclude Antolini.

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il precedente I lavori avviati nel 2019



Peso: 21%

L'emergenza Lepore: «Non interveniamo perché pensiamo possa crollare ma va messa in sicurezza». Mappati i residenti per le emergenze

La piazza sotto le Torri chiusa per anni

L'annuncio del sindaco: stop al traffico fino alla fine del restauro, saranno deviate 645 corse dei bus

Durerà anni, 2-3 o forse più, la chiusura di piazza di Porta Ravegnana per la Garisenda. «Dobbiamo salvare la torre e una parte della città», dice il sindaco Lepore, che esclude il rischio crolli: «Ma va messa in sicurezza e restaurata». Presto verrà comunque aggiornato il Piano di protezione civile dell'area, chiedendo il cellulare a chi vive o lavora attorno alla Garisenda. Restano le deviazioni dei bus di via San Vitale, 645 corse al giorno: il 14 passerà da via Irnerio-Indipendenza. Ci vorrà qualche set-

timana per il progetto sulla Garisenda del comitato tecnico-scientifico. Tra un mese, intanto, un nuovo piano per la mobilità in centro.

alle pagine 2 e 3 **Rosano**

L'SOS PER LA GARISENDA «La piazza resterà chiusa per anni Dobbiamo salvare la torre»

Un mese per definire il nuovo piano della mobilità. Per il Comune comunque «nessuno studio dice che la colpa di quanto accade è dei bus»

di **Francesco Rosano**

«Dobbiamo salvare la torre Garisenda e una parte della città». E per farlo il sindaco Matteo Lepore farà quello che «nessun sindaco ho osato prima d'ora: cambiare l'infrastruttura più importante del trasporto pubblico di Bologna», chiudendo a data da destinarsi l'arteria di via San Vitale. Durerà alcuni anni, fino al termine del restauro della Garisenda, il transennamento di piazza di Porta Ravegnana. Quanti anni, oggi, nessuno può dirlo con certezza. Due anni e mezzo, nella migliore delle ipotesi, se la Garisenda (con la sponda del ministero della Cultura) riuscirà a salire sul treno del Pnrr: consegna dei lavori obbligatoria entro il 2026. Più probabilmente «dovremo finire il mandato in questa situazione», allarga le braccia Lepore. Quindi almeno tre anni, forse anche di più.

Tutto dipenderà dalla relazione definitiva del comitato tecnico scientifico incaricato di indicare la strada per salvare la Garisenda. Non arriverà a brevissimo: «Non giorni, qualche settimana», dicono da Palazzo d'Accursio. La decisione, politica, di avviare il

lungo cammino per curare la torre storta e malferma è però presa. «Noi ci assumiamo la responsabilità di intervenire in maniera importante e definitiva — rivendica Lepore a nome della sua amministrazione — potremmo ulteriormente aspettare, ma non ce la sentiamo. Faremo quei lavori di messa in sicurezza e restauro di cui da decenni a Bologna si discute, ma che per vari motivi alla fine non si sono realizzati. In questo mandato abbiamo il compito di non lasciare a chi verrà dopo di noi la stessa preoccupazione, credo sia giusto nei confronti della cittadinanza».

Ci vorrà un mese, intanto, per definire il nuovo piano della mobilità per il centro: linee di bus modificate per anni, sensi di marcia da ristudiare e possibili ulteriori pedonizzazioni attorno a quello che si annuncia come il prossimo Cantierone. Su un punto, però, il primo cittadino insiste più volte in conferenza stampa: «Nessuno studio ci dice che il motivo per cui la Garisenda pende e degrada sia collegato al passaggio degli autobus». Poco importa se

una dozzina di anni fa, a denunciare gli effetti sulle Torri delle vibrazioni causate da bus e mezzi pesanti, si fosse levata anche la voce del sismologo Enzo Boschi. «Se il problema delle Due Torri fossero i bus lo avremmo già risolto e non li faremmo più passare», taglia corto Lepore, che spinge parecchio indietro nel tempo l'asticella delle responsabilità. «La Garisenda pende da quando è stata costruita perché sprofondò nel suo cantiere e i forni costruiti alla sua base nei secoli passati, per il pane, le pizze o per lavorare il ferro — dice il sindaco — hanno fatto male alla base di selenite e indebolito la torre».

Il messaggio ai bolognesi resta tranquillizzante. Se la



Peso: 1-13%, 2-32%, 3-13%

Torre potesse davvero crollare da un momento all'altro «avremmo già informato la popolazione e saremmo intervenuti di conseguenza: a oggi non abbiamo dati che ci impongono la scelta dell'evacuazione», sottolinea Lepore, ribadendo che il pluriennale Cantierone che si aprirà nei prossimi giorni serve a «mettere in sicurezza e restaurare la Garisenda». Di certo ci sarà da accompagnare per anni le attività commerciali colpite dalla prolungata chiusura di piazza di Porta Ravegnana: «Li accompagneremo uno per uno come abbiamo fatto con il Cantiere BoBo», promette il primo cittadino, ricordando i lavori del 2015 sull'asse Ugo Bassi-Rizzoli. E ci sarà anche da mettere mano al bilancio

di previsione, perché al netto degli aiuti statali e delle prossime campagne di raccolta fondi «questa operazione avrà costi alti per l'amministrazione — sottolinea Lepore — per cui anche il previsionale 2024-2026 andrà rivisto».

Dal governo Meloni la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni, ribadisce l'impegno già arrivato nei giorni scorsi. «Dal ministero c'è massimo impegno per preservare uno dei simboli del patrimonio storico e architettonico di Bologna», scrive Borgonzoni, ricordando che quel sostegno potrebbe già concretizzarsi «in un finanziamento da fondi Pnrr pari a 5 milioni di euro per interventi di messa in sicurezza della

torre e che già nei prossimi giorni vedrà il coinvolgimento diretto anche di altri enti di ricerca, in prima linea per dare vita ad attività di monitoraggio plurisistemico». In città, però, il centrodestra non fa sconti all'amministrazione comunale. «A causa dell'incapacità, dell'incompetenza e dell'incuria di Lepore e dei suoi predecessori, a pagare saranno tutti i bolognesi», è l'accusa del gruppo di Fratelli d'Italia, per cui «la somma dei cantieri di tram, Passante e Garisenda avrà un impatto devastante sulla città». Il primo cittadino vuole «anticipare le ulteriori pedonalizzazioni che si sarebbe immaginato di voler introdurre nel 2026 con

l'arrivo del tram. Ci aspettano anni — scrive il leghista Giulio Venturi — in cui la vita dei bolognesi sarà sconvolta».

La scheda

L'allarme per le oscillazioni e il blocco di via San Vitale

- ✓ Dai sensori installati sulla Garisenda nel 2018 sono emersi, a inizio ottobre, valori anomali relativi alle oscillazioni del manufatto che hanno spinto il sindaco Matteo Lepore a convocare un comitato dell'ordine pubblico in Prefettura e a chiudere da lunedì scorso via San Vitale e la piazza sotto la torre.

La maxi-gabbia di protezione e il cantiere di consolidamento

- ✓ Il sindaco attende la relazione del comitato di tecnici creato nel 2018 e rinnovato nei suoi membri nel 2020. Nel frattempo il Comune ha incaricato la Fagioli spa di ideare una speciale maxi-protezione per la torre. Una sorta di enorme girello che abbraccerà la torre per metterla in sicurezza e permettere i lavori di consolidamento.

L'impegno del governo: 5 milioni del Pnrr e Sgarbi

- ✓ Il ministero ha messo a disposizione risorse economiche (5 milioni di euro del Pnrr secondo quanto annunciato dalla sottosegretaria bolognese Lucia Borgonzoni) e tecniche: il ministro Gennaro Sangiuliano ha incaricato il sottosegretario Vittorio Sgarbi, che è stato a Bologna giovedì, di seguire la vicenda.

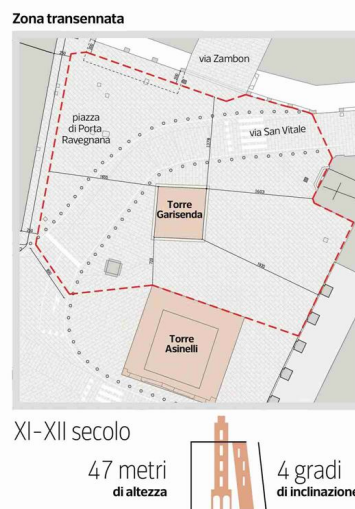
Lepore
Ci assumiamo la responsabilità di intervenire in maniera definitiva. Potremmo ancora aspettare, ma non ce la sentiamo

Fdi
A causa dell'incapacità, dell'incompetenza e dell'incuria di Lepore e dei suoi predecessori, a pagare saranno i bolognesi

Che cosa succederà

- ✎ Chiusura di Piazza di Porta Ravegnana fino a data da destinarsi: area transennata oltre i fittoni
- ✎ Chiusura di via San Vitale da dopo via Guido Reni, con obbligo di svolta a destra in via Benedetto XIV
- ✎ Disattivazione varchi Rita di via Ugo Bassi e via Rizzoli
- ✎ Pedonalizzazione di via Castel Tialto
- ✎ Bici a mano sotto il portico davanti alla gelateria Gianni e fino a via Rizzoli
- ✎ Rimangono deviate i bus 14, 15, 19, 25, 27, T1 e T2 (www.tper.it/-garisenda)
- ✎ La linea 14 da lunedì 6 novembre devierà sull'asse viario-meridionale per poi risalire su via Indipendenza e Ugo Bassi (totale corse deviate nei feriali: 645)
- ✎ I residenti della zona potranno ricevere messaggi di alert sul telefonino in caso di pericolo imminente

Fonte: Comune di Bologna





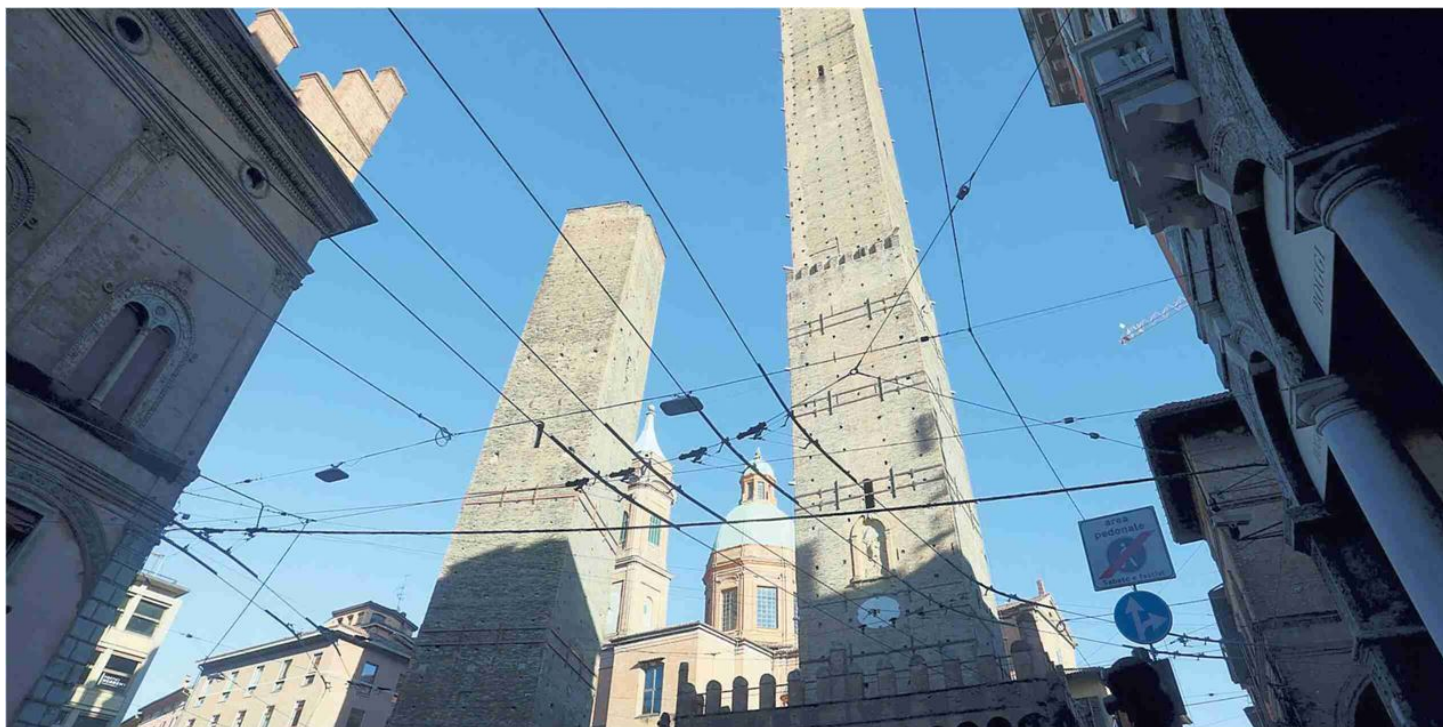
Peso:1-13%,2-32%,3-13%

IL CASO

Garisenda, anni di lavori “Il centro cambierà volto”

Lepore: “Tocca a me, tra un mese il nuovo piano della mobilità”

di Silvia Bignami e Emanuela Giampaoli • a pagina 2



Osservata speciale Una vista dell'area delle due torri



Peso: 1-33%, 2-32%

Il piano di Lepore “Salviamo la Garisenda e pedonalizziamo”

Il sindaco annuncia
che i lavori dureranno
anni . In più
i cantieri del tram
“Tra un mese il nuovo
assetto della mobilità”

«Il punto non è se pedonalizzare ci piaccia o meno. Dobbiamo pedonalizzare per salvare la Garisenda. Non sta crollando, ma ci prendiamo la responsabilità di fare qualcosa oggi, per evitare di lasciare il problema a chi verrà dopo di noi». Matteo Lepore a questo punto prende il toro per le corna. Il primo cittadino, circondato da mezza giunta, annuncia che «Piazza Ravegnana resterà chiusa per alcuni anni, probabilmente oltre fine mandato». Un imprevisto, tra i tanti cantieri che devono proseguire (dal tram al Passante di Mezzo, fino al progetto Bologna Città 30) che però «può diventare un'opportunità». Per questo, Lepore evoca il referendum sulla pedonalizzazione del centro dell'84 e annuncia un nuovo piano della mobilità: «Noi non ci prenderemo 50 anni come i nostri predecessori ma trenta giorni per fare una proposta definitiva sulla mobilità».

Cambia tutto insomma, attorno alla Garisenda. La stessa torre potrebbe riemergere dal cantiere che presto la ingabbierà molto diversa: «Non sappiamo se sarà raddrizzata, se sarà rifatta la base o se saranno smontati i mattoni. Il progetto non c'è ancora». Intanto però cambia tutta la circolazione attorno. Prima di tutto con il blocco del traffico in San Vitale: «Dobbiamo farlo per due mo-

tivi. Primo, perché i sensori che abbiamo montato per ascoltare i suoi movimenti funzionano nel silenzio del traffico e vogliamo tenerli. E poi perché il cantiere che costruiremo attorno alla torre sarà molto ingombrante e impattante su San Vitale». Non c'entrano invece le vibrazioni dei bus: «Se il problema delle torri fossero i bus sarebbe facile risolverlo. Purtroppo non è così».

Questo è comunque solo l'inizio. La mobilità stile T-Days non basta infatti a risolvere il problema: «Nei T-Days il traffico di persone è molto diverso dai giorni feriali, quando su via Rizzoli transitano oltre 100mila bolognesi». La giunta si prende quindi trenta giorni per rivedere l'intera mobilità cittadina. Un piano complesso e ampio che «avrà un costo anche in termini di investimenti», che avrà un impatto sul bilancio di previsione e che dovrà essere discusso con la Regione. «Pedonalizzare San Vitale non è come bere un bicchier d'acqua – spiega Lepore – se avessimo deciso di farlo per piacere, lo avremmo fatto diversamente. Ci tocca invece farlo ora, e dobbiamo



Peso: 1-33%, 2-32%

cogliere questa come una opportunità per costruire un nuovo piano del traffico che sia efficiente». Per questo Lepore annuncia che si faranno modifiche sia su via Santo Stefano, «togliendo i lastroni in accordo con la Soprintendenza e asfaltando», che in via Irnerio. Il sindaco evoca il referendum che vide la vittoria del sì alla pedonalizzazione del centro nel 1984, ma nega, per ora, che la zona a traffico limitato possa essere estesa. Si vedrà in questi trenta giorni. Di sicuro, sia ora che per i prossimi anni, il sindaco ammette: «Questo cantiere sarà doppiamente impattante sulle abitudini dei bolognesi, che sono sempre stati abituati ad

arrivare in piazza con il bus. D'ora in poi chi arriva da San Vitale non potrà più farlo. Cambia il nostro stile di vita». Così come il primo cittadino non nega i disagi per i negozianti di via San Vitale, dopo il summit di ieri mattina con le associazioni del commercio e con i sindacati: «Con loro apriremo un tavolo permanente. E discuteremo con i singoli negozianti, per garantire ciascuno secondo le sue necessità». Dietro l'angolo ci sono i ristori, che Ascom già chiede: «Ci saranno impatti importanti. Ci aspettiamo aiuti». — **s.b.**

In via Santo Stefano l'asfalto al posto dei basoli per sostenere il traffico pesante



▲ Il sindaco Matteo Lepore



📷 Transenne
La Garisenda
isolata in attesa
di interventi
più radicali per
mettere l'area
in sicurezza



Peso: 1-33%, 2-32%